

ADRIANO SOLDANO (\*)

## La fine di una grande amicizia: la rottura di Giuseppe De Notaris con Vincenzo Cesati (\*\*)

*Il rosario della merlata, tessuta sinceramente la sorte dell'eremitia delle paludi e per la verità dal giorno che Ella abbandonò Milano, io non ho mai oltrepassato le Barriere...*

(dalla prima lettera di De Notaris a Cesati, 15 maggio 1832).

Di rado le vicende personali degli uomini di Scienza sono divulgate. L'occasione nella quale spesso vengono riferiti episodi legati al carattere, alle idee, alle vicende familiari di illustri personaggi è costituita dai necrologi. Questi però hanno il «difetto» di essere, necessariamente, prodotti al termine di una vita e pertanto alcuni aspetti non possono essere noti al compilatore dell'elogio funebre ed altri sono, per varie ragioni, trascurati.

Un importante strumento con il quale ci si può avvicinare alla comprensione di alcuni aspetti della personalità meno strettamente scientifici degli uomini di cultura del passato è costituito dagli scambi epistolari. In epoche in cui mancavano gli attuali supporti tecnici di comunicazione, tutto, o quasi tutto, veniva affidato alla lettera; e quando tra i corrispondenti vi era un profondo rapporto di amicizia, la confidenza creatasi permette ora, a chi legge i documenti, di avere maggiori elementi sulla vita dei personaggi implicati.

Consultando le lettere indirizzate da Giuseppe De Notaris (1805-1877) a Vincenzo Cesati (1806-1883), importanti figure della Botanica italiana nel secolo scorso, ho constatato che improvvisamente, sul finire del 1862, ci fu un'interruzione della corrispondenza fra di loro. La «rottura» si produsse mentre i due scienziati avevano in corso uno studio comune sulla classificazione dei funghi Ascomiceti del gruppo degli Sferiacei.<sup>1</sup>

Eppure fino ad allora la corrispondenza era stata di una frequenza quasi inu-

(\*) Largo Brigata Cagliari 6, Vercelli.

(\*\*) Relazione presentata al Convegno «La figura e l'opera di Giuseppe De Notaris (1805-1877)», tenuto a Pallanza (Novara) dall'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL e dalla Società Botanica Italiana il 22 Settembre 1990.

<sup>1</sup> Un brevissimo accenno al fatto è stato riportato in un contributo dedicato all'opera del Cesati durante la sua permanenza a Vercelli (Soldano, 1985).

sitata: ne sono testimonianza le 560 lettere, conservate all'Archivio di Stato di Vercelli (Fondo Arborio Mella), che De Notaris scrisse a Cesati nel trentennio 1832-1862.<sup>2</sup> Esse non costituirono solo scambi di pareri su argomenti scientifici di reciproco interesse ma, spesso, trattarono anche di vicende personali che lasciano ben intendere come il rapporto confidenziale fra i due botanici fosse molto forte.<sup>3</sup>

Lo studio («Schema») di una nuova classificazione degli Sferiacei, gruppo sul quale De Notaris aveva già prodotto importanti studi (De Notaris, 1845) — «... tali da stravolgere *ab initio fundamentalis*» (Cesati, 1879, p. 93) la rilevante sistemazione del Fries (1821-1832) — era considerato da lui come un esperimento e «... *ben s'intende che i gruppi ed i generi che noi ci fermiamo a delineare potranno in seguito ricevere delle variazioni*» (dalla lettera del 15 gennaio 1862). Questa premessa «... *necessaria a metterci le spalle al muro...*» (*ibid.*) apparirà esplicitamente nella prefazione del lavoro, curata da Cesati, la cui penna era ritenuta da De Notaris la sola abile «... *a soffiare lo spirito e la vita...*» sulla gran mole di materiale studiato.

Nella lettera del 17 febbraio De Notaris fa un primo riferimento all'urgenza di portare a termine il lavoro, in quanto vi era la preoccupazione che altri si stesse occupando dell'argomento e potesse in qualche modo precederli. Il 2 marzo De Notaris invia a Cesati «... *l'ultimo rimasuglio delle mie osservazioni sferiologiche...*»; aggiunge, replicando, forse, ad osservazioni dell'amico, «... *Potremo forse in seguito, limando le parti de' nostri edifici, tentar ravvicinamenti che attualmente potrebbero parere arrischiati... ma già sarebbe il troppo pretendere un lavoro perfetto di primo getto...*».

Nella lettera dell'8 marzo, De Notaris ribatte all'idea di Cesati di soffermarsi analiticamente sulle diverse specie dei vari generi e ribadisce che «... *l'urgenza per noi è di mettere giù le fondamenta del nuovo sistema sferiologico e all'uopo parmi sufficiente citare le cose meno incerte...*» e chiede «... *Ti raccomando di bel nuovo il disegno generale del nostro lavoro e non i dettagli. Il nostro quadro dev'essere per ora le sfere aschigere, nelle quali gli elementi di classificazione saranno sempre pirenii e spore e lo stroma se si presenti determinante. Tutto il resto sono accessori di secondo ordine.*».

Nella lettera di De Notaris del 5 aprile si avverte che la divergenza di opinione fra i due amici sullo schema classificatorio degli Sferiacei non è da poco. Cesati è per una riduzione del numero dei generi, riferendosi alle ampie variazioni dell'apparato riproduttivo; ma, replica De Notaris, in questa maniera «... *tutto il nostro edificio va in faccio... i caratteri dominanti sarebbero i pirenii ed accessori e non più la spora, cardine della nuova classificazione.*».

Tra loro si instaura poi una sorta di compromesso, accettando Cesati un'ampia divisione generica e dando ai caratteri dei pirenii il giusto posto quale elemen-

<sup>2</sup> Le risposte di Cesati all'amico mancano tra le lettere ricevute da De Notaris e conservate presso l'Istituto Sperimentale per la Patologia Vegetale di Roma (A. Granti, *in verbis*).

<sup>3</sup> I due ebbero più volte modo di frequentarsi: a Milano, ove si conobbero; ai vari Congressi degli Scienziati Italiani tenuti dal 1839 in poi, in Svizzera (estate 1848), ove Cesati era riparato dopo gli avvenimenti politici dell'anno; a Vercelli, nell'autunno 1859, per visitare le stazioni della *Pteridofita Isoetes malinverniana* da loro descritta.

to discriminante. Chiudendo la lettera suddetta, De Notaris auspica che lo scritto di Cesati gli possa pervenire prima della sua partenza per Trobaso, la località della Valle Intrasca da cui provenivano i nobili suoi antenati, ove si sarebbe recato per le ferie pasquali.

Cesati però non riesce a terminare la sua introduzione ed il 27 aprile De Notaris lo sollecita, dicendo che ormai conviene dare alle stampe «... il nostro tentativo sferiologico»; ed intanto mette giù un altro rilevante progetto<sup>4</sup> una *Synopsis* delle Crittogame del suolo italiano; ha già individuato anche i collaboratori dei vari gruppi, Baglietto per i Licheni, Callesi per le Alghe marine, il rimanente per loro due!

A questo punto cominciano problemi familiari per Cesati: agli inizi di maggio egli perde la sorella della moglie, mentre ai primi di giugno muore un'altra cognata. Quanto questi luti potessero significare lo si deduce dalle accorate espressioni di De Notaris nelle condoglianze. Di certo questo rallenta il lavoro di Cesati, che tuttavia tra fine maggio e la prima metà di giugno restituisce all'amico del materiale ormai rivisto. A metà giugno la madre di Cesati si ammalò. Di riflesso, queste tristi vicende si ripercuotono decisamente anche su De Notaris, nel quale subentra il fatalismo «...se la fortuna vorrà concedermi momenti tranquilli e sufficientemente sereni negli ultimi passi della nostra tribolata carriera...» (dalla lettera del 16 giugno).

Ai primi di luglio 1862 De Notaris annuncia che sono già pronte le bozze di stampa di alcuni fogli restituiti da Cesati e riferisce di aver accennato al Duby, che si era occupato a fondo di alcuni Pirenomiceti (famiglia Isteriacee; Duby, 1861), del loro studio in corso di stampa. Rispondendogli, il botanico svizzero aveva auspicato che in quel lavoro essi non si schierassero con i «moltiplicatori di generi»; il che non corrispondeva affatto a ciò che i due amici stavano portando avanti. «... Mi è venuto voglia di ridere a quest'insinuazione...» scrive De Notaris (5 luglio) e quell'espressione fa capire quanto ormai egli «sentisse» quell'impegno. Possiamo perciò immaginare le sensazioni che gli provocò la lettera dell'amico di sei giorni dopo (appena preceduta da un'altra in cui Cesati gli annunciava la perdita della madre), in termini che forse mettevano in discussione la stessa opportunità di pubblicare il lavoro. Di cosa esattamente si trattò, visto che le lettere di Cesati non sono state ritrovate, non è possibile sapere, ma solo dedurre dalla immediata risposta di De Notaris del 13 luglio 1862:

*...La tua lettera poi mi ha fatto tal effetto che io non ho chiuso palpebra per tutta la notte scorsa. Il lavoro per cui ti ho pregato di darmi una mano avrebbe dovuto essere pubblicato due o tre mesi fa. Specie più, specie meno non significa nulla, avrei avuto anch'io materiali da dissotterrare e non me ne curo perché se avessi la pretesa di voler indicare tutte le sferiacee d'Italia, s'andrebbe a finire alle calendre greche.*

*Interessante e capitale nel caso nostro sarebbe stato di classificare tutte le specie precedentemente registrate dagli autori e questa là è una impossibilità così per noi, come per chiunque volesse farci concorrenza.*

<sup>4</sup> Lo schema degli Sferiaci doveva essere pubblicato sul «Commentario della Società Crittogomologica Italiana», fondato e diretto da De Notaris, il quale era anche impegnato nella pubblicazione dell'«Erbario Crittogamico Italiano», in corso dal 1858.

*L'urgente ed essenziale per noi sarebbe stato d'impadronirsi e sollecitamente di un concetto non ancora sfruttato. Il lavoro dovrebb'esser pubblicato tutto di un botto ed è perciò che te ne ho sollecitato tante e tante volte scongiurandoti di rimettere ad altri momenti le cose di dettaglio, le illustrazioni, le franje.*

*Ma non capisci che se dai altrui il filo della matassa, non ci lascerà un momento di respiro, come già m'è toccato pei licheni, che stupidamente pubblicati alcuni frammenti del penosissimo mio lavoro, per far piacere a ... Parlatore, subito ed a mala grazia sono stato soppiantato?*<sup>3</sup>

*I nodi, il debole, le imperfezioni, l'incongruenze dell'impresa ben veggio anch'io, ma al punto in cui sono ho imparato a conoscere che se nei ... di Storia Naturale si volesse pretendere la perfezione, bisognerebbe star zitti in eterno.*

*Se uno o due mesi fa mi avessi detto, guarda che non potrà essere pronto quest'anno, avrei detto pazienza, si supplirà altrimenti, ma ora che a tutti ho annunciato prossima la pubblicazione del Commentario ed a molti che avremmo dato in esso un saggio pirenomicetologico, la tua ritinata mi uccide!*

*A 57 anni io veggio tempo e spazio assai brevi dinanzi a me. Io ho bisogno di andare al galoppo per quanto è possibile. Ogni remora, e ne abbiamo di troppe ed insuperabili, mi logora la vita.*

*Diro a Baglietto sospenda la stampa del Commentario e gli darò comunicazione della tua lettera...».*

Ma l'impresa pare possa rimettersi in piedi se Baglietto, scrivendo a Cesati cinque giorni dopo, gli chiede di inviare la continuazione del lavoro ed il 27 agosto, da Trobaso, De Notaris accusa ricevuta del catalogo, cioè la lista in ordine sistematico che conclude lo studio.

Però l'entusiasmo pare già molto scaduto in De Notaris, che scrive all'amico che potrà rivedere quello scritto solo a novembre ed aggiunge «... Tu hai avuto l'abilità di pormi tale affluione nell'animo che non so se ne guarirò mai più».

Sono espressioni crude e si direbbe eccessive, una volta che sembra che la questione si sia appianata; a meno che non ci fosse dell'altro, come lascerebbero pensare alcune frasi scritte da De Notaris al Moris («... se ho avuto ricambio da Cesati di scortesia e di ingratitudine che non parrà verosimile se un giorno verranno in luce le ragioni del mio rammarico avendo preso le mie misure affinché non ne abbia a perdere la memoria»)<sup>4</sup>.

In alcune lettere a Cesati, Baglietto riferisce poi che De Notaris ormai non è più intenzionato a portare la pubblicazione a termine, «...dicendola ormai inutile perché altri lavori furono scritti sull'identici generi...» (lettera del 17 novembre); poi De Notaris, convinto dall'allievo dell'erroneità di quell'affermazione, tuonando «... bisogna far presto!» (*Ibid.*), si decide a proseguire.

L'8 dicembre Baglietto annuncia a Cesati che De Notaris ha preparato un elenco che di lì a poco spedità, «...così finalmente avrà fine un rancore del quale

<sup>3</sup> Si riferisce al suo importante lavoro, pubblicato nel «Giornale Botanico Italiano» diretto dal Parlatore (De Notaris, 1846 e 1847).

<sup>4</sup> Lettera, datata 20 ottobre 1862, conservata nella Biblioteca del Dipartimento di Biologia Vegetale di Torino.

*in ultima analisi ne fu causa un equivoco nel quale diede corpo un carattere atro-biliare».*

Ma Baglietto si sbagliava. La lettera di De Notaris a Cesati del 9 dicembre 1862 non inizia con l'«Amico carissimo» o simili espressioni che avevano sempre introdotto le 560 scritte in precedenza, ed è piena di amarezza. Eccone i brani più significativi:

*«... Il lavoro essendo stato annunciato con qualche solennità [Tassi Fl. Senese] vuol essere pubblicato, avegnacché promettere, per me è mantenere.*

*Raccomando sollecitudine perché se dal 60 a questa parte non è comparso nulla del genere del lavoro che ti ho proposto, potrebbe nell'intervallo che tuttavia debba passare, e non farsi breve stante anche la miseria di questa stamperia, venir fuori qualche scritto che rendesse del tutto inutile il nostro; ed allora, a titolo di amicizia, io mi troverei aver perduto il frutto della mia fatica, e senza riparazione.*

*Sarebbe la perdita di un'inezia, ne convengo, ma pure è molto per me, finché non veggia sul complesso di questa coorte di fungilli qualche cosa di meglio. Aggiungo che se io avessi potuto produrne, cinque o sei mesi fa, qualche nuovo numero del Commentario e con essi qualche mio lavoro, avrei avuto un titolo opportuno per riclamare contro la legge che mette me in 2<sup>a</sup> categoria a 3600 lire a fronte di Garovaglio, Savi, Todaro e Bertoloni figlio, tassati a 6000.<sup>7</sup>*

*Tu non le vedi queste piccole miserie perché ti trovi in condizioni di poterti ridere degli stipendi del governo,<sup>8</sup> ma per me il lavorare, il far presto, l'Erbario [Cristogamico Italiano], il Commentario sono una tacita protesta, è il to be or not to be!*

*Se mai Baglietto se ne fosse dimenticato, ripeto che se non ti piaceva il mio lavoro o se ti mancava il tempo per secondarmi, ci voleva poco a dirmi un bel no! Da tutto il premesso capirai che non è questione di puntiglio e se dico che il modo onde hai ricambiato la sollecitudine e la deferenza che sempre e come meglio ho potuto ti ho dimostrato, mi ha colpito al cuore, non rende che una pallida immagine del male che mi hai fatto».*

La lettera successiva, del 17 dicembre 1862, segna la fine della corrispondenza fra i due botanici:

*«... Relativamente alle tue osservazioni avrei certo in mano a provare che la rappresentazione di qualche numero del Commentario al punto in cui si manipolava la legge Matteucci se non giovevole sarebbe stata opportuna, sarebbe stato un titolo in più nelle mani di chi fece un tentativo in mio favore. Non credo sia stato Moris, quell'uomo è senza coscienza! Il tentativo fu fatto da Lorenzo Pareto,<sup>9</sup> non valse a nulla e gliene sono ugualmente grato perché spontaneo. Aggiungo, poiché mi tiri a ruotare il sacco, che se io nella scorsa state invece di due meschini numeri di Commentario ne avessi avuti quattro o sei avrei molto opportunamente domandato al*

<sup>7</sup> Sono le conseguenze della legge Matteucci, promulgata nella precedente estate; con essa le 5 sedi universitarie vennero divise in categorie e quella di Genova, ove De Notaris operava, fu considerata di 2<sup>o</sup> ordine: Pavia, Pisa, Palermo, Bologna erano di 1<sup>o</sup> ordine.

<sup>8</sup> All'epoca anche il barone Cesati «godeva degli stipendi del Governo», essendo preside dell'Istituto Tecnico di Vercelli; tuttavia egli aveva altre fonti di reddito.

<sup>9</sup> Il geologo genovese, già ministro di Carlo Alberto.

ho fatto il mio, quell'uomo è senza speranza!  
Il contratto tra te e Luigi Caruso, non valga a nulla  
e glielo farò egualmente gratis per la tua onore.  
Aggiungo, perché me lo è venuto il fatto, che ti  
nelle mie lettere sono di due milioni nessuno di  
Comunicare ai miei amici quelli, e farò con molto  
opportunitamente immediato al S. Legislatore Mattencci  
in sussidio per le nostre pubblicazioni e il ristretto  
ed ufficiale riconoscimento della nostra Società. Non  
ti sarebbe ottenuto nulla e va benissimo, ma tu sei  
cieco e devi veder dove ti vada a finire e tutti  
devono esserme gratis. Ma non importa, vada  
Caruso, precipiti Caruso, anzi bisogna di una nuova  
legione ma non mi l'aspettano di te. Il mio socialismo  
scientifico sta per spegnersi!

G. De Notaris

Fig. 1 - La parte finale della lettera del 17 dicembre 1862, l'ultima scritta da De Notaris a Cesari.

Sig. Legislatore Mattencci un sussidio per le nostre pubblicazioni ed il definitivo ed ufficiale riconoscimento della nostra Società.<sup>10</sup> Non si sarebbe ottenuto nulla e va benissimo, ma o tu sei cieco o devi credere dove io vada a finire e tutti dovrete essermene grati. Ma non importa, vada... precipiti Caruso, anzi bisogna di una legione ma non me l'aspettano da te. Il mio socialismo scientifico sta per spegnersi!» (Fig. 1).

Termina così quel trentennale rapporto di amicizia.

<sup>10</sup> La Società Crittogamologica Italiana, che portava avanti i suoi notevolissimi frutti con la so-  
la abnegazione dei soci che si autossimavano per veder pubblicati i risultati delle loro ricer-  
che, «... quando la stupida apatia delle biblioteche italiane, delle università in osteria, lasciaro-  
no senza appoggio quelle fatiche sudate ed onerose e dispendiose...» (Cesari, 1879, p. 94).

Alcuni contatti tra i due si verificarono anche successivamente, ne fa fede il comune amico Baglietto, al quale Cesati chiedeva notizie di De Notaris. «... è da un pezzo che mi accorgo che il carattere del De Notaris ha subito un cambiamento che non so precisamente spiegarmi... più del solito è tatturmo e concentrato... ancorché il suo fisico ha subito un cambiamento poiché va lentamente dimagrendo...»; sono espressioni di Baglietto in una lettera a Cesati di nemmeno un mese dopo. Pochi giorni dopo il giovane assistente di De Notaris compie un inutile tentativo di convincerlo ad appianare la questione. Nel mese successivo (febbraio 1863) vede la luce il saggio sugli Sferiaci (Cesati e De Notaris, 1863).

De Notaris venne a morte nel 1877; Cesati (1879) ne redasse una biografia ed in essa non vi sono altro, per l'amico di un tempo, che lodi e grande stima,<sup>11</sup> le quali mai lascerebbero immaginare che un'amicizia nata «... intorno ad un gran tavolone sparso di piante vive o disseccate e di libri» ove «... tra il serio ed il burlesco, sgorgavano disegni di gite, di memorie, di prodomi per flore speciali...» (Cesati, 1879, pp. 89-90) e che fu così intensa, così produttiva, fosse giunta dolorosamente ad una rottura.

#### *Ringraziamenti*

L'autore ringrazia sentitamente il Direttore dell'Archivio di Stato di Vercelli, Dr. Maurizio Cassetti, per la costante disponibilità e l'autorizzazione a pubblicare la fotocopia di una lettera di De Notaris, e la Direzione del Dipartimento di Biologia Vegetale dell'Università di Torino per aver permesso la consultazione del carteggio De Notaris-Moris.

<sup>11</sup> Ricordiamo, a questo proposito, che De Notaris era stato il presidente della Commissione che doveva esaminare i concorrenti del concorso a Professore di Botanica e Direttore dell'Orto Botanico di Napoli (1867). Egli fu del tutto imparziale e Cesati risultò vincitore. Quest'ultimo incaricò Baglietto di manifestare a De Notaris i suoi sentimenti di gratitudine e consegnargli anche una lettera, ma quegli «... con un laconicismo proprio un po' del suo carattere e con una fermezza di chi è convinto di aver fatto il suo dovere mi ripuse di non aspettare e di non ricevere ringraziamenti... e veduto il terreno non tanto propizio per la continuazione delle trattative, ho creduto bene di non porgergli la lettera vostra timoroso di ricevere un reciso rifiuto...» (lettera di Baglietto a Cesati del 7 novembre 1867).

LAVORI CITATI

- CASATI V., *Alla memoria di sei illustri naturalisti nazionali della Società italiana delle Scienze detta dei XL. IV. Giuseppe De Notaris.* «Mem. Mat. Fis. Soc. Ital. Scienze», ser. III, 3, LXXXIX-XCIX (1879).
- CASATI V. e DE NOTARIS G., *Schema di classificazione degli Sferiacei italiani aschigeri più o meno appartenenti al genere Sphaeria nell'antico significato attributogli da Persoon.* «Comm. Soc. Crittog. Ital.», 1 (3), 177-240 (1863).
- DE NOTARIS G., *Cenni sulla Tribù de' Pinenomiceti Sferiacei.* In: «Atti della sesta riunione degli Scienziati Italiani tenuta in Milano», 474-478 (1845).
- *Frammenti Lichenografici di un lavoro inedito.* «Giorn. Bot. Ital.», 2 (1, 1), 174-224, 299-320 (1846).
- *Frammenti Lichenografici di un lavoro inedito. Su alcuni generi delle Parmeliacee.* «Giorn. Bot. Ital.», 2 (1, 2), 299-320 (1847).
- DUBY J.E., *Mémoire sur la tribu des Hystrinées de la famille des Hypoxylées.* «Mém. Soc. Phys. Hist. Nat. Genève», 16, 15-70 (1861).
- PIETS E.M., *Systema Mycologicae.* Vol. I-III, Lund et Gryphiswaldiae (1821-1832).
- SOLDANO A., *Vincenzo Casati a Vincelli.* «Boll. Soc. Verc.», 25, 99-139 (1985).